2811

28368 2

RODERICO DI SPAGNA

DRAMMA LIRICO

IN TRE ATTI

DI FRANCESCO GUIDI

MUSICA

DEL

M.° MARLIO BAVAGNOLI

da rappresentarsi in Modena nel Carnevale 1878-79

NUOVA EDIZIONE

A. Bosi

PARMA
Stabilimento di P. Grazioli
1879.

A

LAURO ROSSI

MANLIO BAVAGNOLI

CENNO STORICO

Tutto quanto concerne la vita e le gesta di Roderico, figlio al duca di Cordova Teofredo ed ultimo dei re visigoti di Spagna, è molto avvolto nelle tenebre della favola e nell' incertezza della leggenda.

Di lui lasciarono poche e confuse memorie così gli scrittori arabi che gli spagnuoli. Secondo quelli, che generalmente si reputano più attendibili e degni di fede, Roderico, ribellatosi at re Witiza, che gli aveva fatto acciecare il padre, lo battè, lo vinse e si fece proclamar re nel 710. Avendo i partegiani di Witiza chiamati a proteggere la loro causa gli arabi conquistatori dell' Africa settentrionale, questi sbarcarono sulla costa d' Algeziras l' anno 711, sotto la condotta di Tarick-ben-Zeyad e presero posizione sulla montagna di Calpe (Gibilterra). Un primo corpo di truppe, formato del fior fiore della cavalleria spagnuola, mandato contro di essi da Roderico, fu messo in rotta dalla cavalleria musulmana. Allora il re visigoto si avanzò in persona alla testa di un esercito di ottanta a novanta mila uomini. La battaglia fu impegnata sulle rive del fiume Leta (Guadaleta) il 17 luglio 711 e durò tre giorni consecutivi, nell' ullimo de' quali Tarick, avendo riconosciuto Roderico pel lusso de' suoi

vestimenti e la pompa del suo carro, piombò su di lui e lo uccise d' un colpo di lancia. Furibondi per la morte del loro principe, i cristiani contesero ancora la vittoria con tanto accanimento, che i mori non trionfarono veramente prima del 26 luglio, ossia: dopo nove giorni continui di combattimenti e di stragi.

I cronisti spagnuoli, invece, che, al solito di tutti gli sconfitti, amarono probabilmente designare una causa e trovare un capro espiatorio de' loro rovesci; dipingono Roderico sotto neri colori: lui amante sfrenato de' piaceri, lui dedito sconciamente al donneare, lui rotto ad ogni sorta di vizi. Vogliono però che il trionfo de' musulmani fosse unicamente dovuto a tradimento del Conte Giuliano, cognato di Witiza e governatore dell' Andalusia, il quale, con l' aprir loro le porte della Spagna e combattere al loro fianco alla battaglia di Xeres, avrebbe voluto vendicare un oltraggio fatto da re Roderico a sua figlia Florinda.

Questa leggenda, soggetto a molte romanze del secolo XIV e al poema di Roberto Southey: Roderico ultimo re dei Goti, *venne dal francese Guiraud tradotta in una tragedia:* Il Conte Giuliano, *che fu rappresentata e stampata a Parigi nel 1823.*

È da questa tragedia che il Sig. Francesco Guidi ha dèsunto il presente libretto.

PERSONAGGI

RODERICO, re di Spagna. *Eugenio Mozzi* (Tenore)

Il Conte GIULIANO, governatore di Toledo . *Giorgio Valcheri* (Baritono)

FLORINA sua figlia. . . . *G. Casali Bavagnoli* (Soprano)

MUNUZA, Emiro condottiero dell'esercito Moro *Giovanni Tansini* (Basso)

Uno Scudiero del Conte Giuliano *N. N.* (Secondo Tenore)

Cori e Comparse

Duci e Guerrieri Mori e Guerrieri Spagnuoli — Grandi Dignitarî di Toledo — Cavalieri Spagnuoli — Dame Spagnuole — Vergini del Monastero di Santa Irene — Arabi — Scudieri — Paggi — Giovinette — Banda militare — Popolo di Toledo.

La Sena è in Toledo, e nel Campo dei Mori.
(Secolo VIII.).

ATTO PRIMO

SCENA I.

Campo dei Mori presso Toledo. Tende dai lati; tra queste una distinta dell' Emiro, sulla quale sventola la bandiera de' Musulmani. Scolte in varii punti del campo. È l' aurora. Si adunano i Duci Mori.

CORO

PARTE PRIMA.

E ancor non squilla la tromba guerriera.
Ai nostri nemici di strage foriera?

PARTE SECONDA.

Ancora di tregua un giorno ne avanza;
L' assalto domani, se il vuole l' Emir!

TUTTI.

Cader degl' Ibèri dovrà la baldanza;
Non langue ne' Mori l' indomito ardir!

SCENA II.

Munuza *con seguito di Guerrieri, e detti.*

MUNU. O figli del Corano, o miei fedeli,
A noi fra poco la regal Toledo
Umiliarsi dovrà. Su quelle mura
Più non vedrassi sventolar superbo
Il vessillo d' Iberia. Al nuovo giorno
Di Ben-Hamèt le schiere
Alle nostre falangi unir vedremo.

CORO (*con gioja*) Al nuovo dì l' assalto?

MUNU. E fia l' estremo!
Lo splendor dei Goti regi
Eclissò l' odrisia luna:
Degl' Ibèri la fortuna
E vicina a tramontar!
Sì, miei prodi, a fasti egregi
Voi serbar voleva un Dio!
Lo giurai sul petto mio,
Lo giurai su questo acciar!

CORO Sommo duce; il tuo valore.
N' è di guida a nuova gloria!
Fida sempre la vittoria
Seguirà l' invitto acciar!

MUNU. *e il* CORO (*con guerresco entusiasmo*):
Sarà nostra la Spagna indomata;
Ce ne affida il voler del Profeta!
Su que' spalti, sanguigna cometa,
Sventolar questa insegna dovrà!
Saran nostri gli ameni suoi campi,
Che ne fanno sì bel paradiso,
Del suo cielo l' eterno sorriso,
Di sue donne la rara beltà:

All' impero — dell' Arabo altero
L' occidente sfuggir non potrà!
(*Munuza parte col seguito. I Duci si allontanano da varie parti*).

SCENA III.

Chiostro nell' antico monastero di Santa Irene, da lato la porta d' ingresso alla Chiesa.

Incognito *(entra cauto e timoroso e si guarda tutto intorno.)*

No, non m' inganno! È questo il triste loco,
In cui, presso gli altari,
Tenta sottrarsi del mio core al foco!
Oimè! Fra queste mura,
Un presagio m' assal di ria sventura!
Ah, fuggita al dolce affetto
È la donna del cor mio!
Privo d' essa, io sento in petto
Un tormento struggitor!
Tutto il ben che in ciel s' aduna
Nell' amor l' ha posto Iddio:
È qual notte senza luna
Una vita senza amor!
(*dopo aver guardato a destra:*)
Chi mai s' avanza?.... Di pie donne un coro!....
Ah, non mi scorgan qui!... Se fia tra loro
Saprò scoprir... Ch' io riveder la possa
Un solo istante e in petto
Rinfammarle saprò l' antico affetto!
(*esce guardingo, mentre entrano le solitarie*)

SCENA IV.

Entrano le solitarie a due a due. Florina viene dopo di esse. Questa durante il Coro prega inginocchiata vicino alla Chiesa.

CORO DI SOLITARIE.

Dallo stellato empireo
I tuoi nemici atterra;
Salva il tuo fido popolo
Da sanguinosa guerra;
Togli al furor degli Arabi
I templi tuoi, la fè.....
Danne gran Dio, mercè,
Ne porgi aita!
La prece della vergine,
Chè cingerà la benda,
Come d' incensi effluvio
Fino al tuo trono ascenda.
Ella t' invoca supplice,
Attrita dai martir,
Consacra al tuo servir
E mente e vita! (*entrano nella Chiesa*).

SCENA V.

Il Conte **Giuliano** *e detta.*

GIUL. O figlia! (*Florina sentendosi chiamare va incontro al padre*)
E nulla dal fatal proposto

Rimover ti potra ? .....

FLOR. No, padre mio....
A sè mi chiama Iddio ! Deh ! mi perdona !
Altro asilo non va, che m' assicuri
Dalla fiamma onde avvampo.....

GIUL. Oh ! che favelli ? ....

FLOR. Inorridisci ! Un infedele, un Moro,
Che la vita salvommi, insana adoro !

GIUL. Che dici !

FLOR. Onde obbliarlo in questo chiostro
Or mi riparo.....

GIUL. Ah ! degna del tuo sangue,
Della tua fè tu sei; ma in te frattanto
La speme perderà d' ogni dolcezza
La stanca mia vecchiezza ! ....

FLOR. Iddio lo vuole !

GIUL. Ahimè !

FLOR. Pria ch' io rinunzi
Alle gioie del mondo, onde qui tragga
Miei dì meno infelici,
Deh ! mi stringi al suo sen..... mi benedici !
(*Cade alle sue ginocchia*)

GIUL. (*commosso stende la destra sul di lei capo, ed alza gli occhi al cielo*) .
Col mio labbro Iddio pietoso,
Figlia mia, ti benedica,
E t' accordi quel riposo
Che s' invola dal mio cor !

FLOR. Ti commova, eterno Iddio,
La sua prece, il pianto mio !
La tua man mi benedica
Colla man del genitore !

GIUL. (*alzandola*) Più, mai più tua cara voce

Non udrò, deserto padre!
Più l' imago di tua madre
Nèl tuo volto non vedrò!...

FLOR. Cessa... Oh Dio! martir sì atroce
D' una figlia affrange il core!
Tanta piena di dolore
L' alma mia soffrir non può!

GIUL. Addio!... convien dividerci!

FLOR. (*piangendo*) Ahimè! Straziante addio!.,

GIUL. M' ascondi quelle lagrime...

FLOR. Sola di duol morrò!

A DUE
(*con effusione*)

Figlia / Padre .. di me rammentati
Nelle tue preci ardenti
Prega che brevi scorrano
I giorni miei dolenti!
Mai più se in terra. ahi misera!
Io non dovrò vederti,
Per sempre possederti
Nel Ciel ti rivedrò.

(*Giuliano si scioglie dal tenero amplesso della figlia, e rapidamente da lei si allontana. Ella si abbandona su d'un sedile di pietra nel più vivo sconforto*).

SCENA VI.

Florina *sola.*

Oh! sul mio capo omai tutti le folgori

Il rio destin scagliò! Deggio dall' alma
Svellermi, ahi lassa! i più soavi affetti!
Da' miei cari fuggir, dal cor per sempre
Cancellare il pensier dall' amor mio!...
Lo volli... lo sperai;.. ma.. nol poss' io!
Son vergine amante vissuta un momento
Com' angiol di pace fra mezzo al dolor:
Comparso e sparite sull' ala del vento
M' illuse un fugace delirio d' amor.
Son rosa fiorita sul far del mattino
Che pria del meriggio la falce mietè:
Son vittima ignota d' ignoto destino
M' estingue l' amore che vita mi diè.

CORO (*entro la chiesa*)

Eletta vergine,
In Dio soltanto
Ha fine il pianto
S' acquieta il duol!
In questo tacito
Asil di pace,
Colomba mistica
Dispiega il vol!

FLOR. (*alzandosi come ispirata*)
Sacri canti, m' infondete
Nuova luce di speranza!...
Oh celesti, a me porgete
La fortezza e la costanza!...
A quel tempio Iddio mi chiama;
Io colà sarò del Cielo!
Una croce e un sacro velo
Spegneran l' infausto amor!

IL CORO (*di dentro*)
Vieni al tempio! Iddio ti chiama!
Sei l'eletta del Signor!

FLOR. (*si avvia alla chiesa, ma ad un tratto si arresta*).
Aimè! non posso!.. Ah no, sacrilega
Spergiura al cielo, no, non sarò!
Vincer me stessa, fuggir quell' Arabo
Avea sperato....

SCENA VII.

Un incognito, *che avvolto in amplo* bournus *arabo, si presenta improvisamente, e detta.*

L'INCOG. Fuggirmi!..

FLOR. (*Alza un grido e fa qualche passo verso la chiesa; nel riconoscere l'arabo che lo salvò*) Ah!!

L'INCOG. (*rattenendola*) No.
Non puoi fuggirmi... Ascoltami...
Tu mia, tu mia sarai!
Fin da quel dì che incolume
Dall' onde ti salvai,
T' amo, celeste vergine,
T' amo d'ardente amor!
Vieni, mi segui...

FLOR. Ah! lasciami...
M' agghiacci di terror!

L' INCOG. Cotanto è forte il fervido
Voler dell' amor mio,
Che fin dal sacro tempio,
Fin dall' altar di Dio
T' avrei ritolta...

FLOR. Ah taci!
Temi la man suprema!..
L'INCOG. Fuor che il tuo sprezzo e l'odio,
D'altro non fia ch'io tema!
FLOR. Odiar non m'è possibile
Chi mi salvò la vita...
L'INCOG. (*con passione*) M'ami!...
FLOR. Non può quest'anima
Amare un infedel!
L'INCG. E se foss'io cristiano?.. (*getta l'arabo* bournus *e si mostra in ricco costume di Cavaliere Spagnuolo*).
FLOR. (*Nella più viva sorpresa e quasi fuori di sé*)
Sogno?...
L'INCOG. Ne attesto il ciel!
(*L'incognito si getta ai suoi piedi; Florina lo fa alzare e si abbandona nelle sua braccia*).

A DUE
(*con trasporto*)

D'amor nel gaudio — rivivo adesso!
Di gioia eccesso! — ti stringo al cor!..
Qual viva luce — fra l'ombre meste
È la celeste — luce d'amor!...
Luce divina — che il cor m'innonda
E lo feconda — di speme ancor:
Oh voluttade! — che l'alma sente
A la possente — luce d'amor!
FLOR. (*accen. la chiesa*) Dove il cantico s'eleva.
Che dovea sacrarmi al cielo,

Meco vieni, e il santo velo
Sia cangiato in vel nunzial!

L' Incog. (*fra sè irresoluto*) (All' altar!!...)

Flor. (*con agitazione*) T' arresti?... Oh Dio!
Tu la speme del cor mio
Vuoi tradir?

L' Incog. (*con mistero*) Il ciel poneva
Un ostacolo fatal!

Flor. (*desolatissima*) Godi dunque, o seduttore,
Duol di morte in me tu vedi!

L' Incog. Se leggessi nel mio core.
Se sapessi!...

Flor. (*da lui allontanandosi*) Io tutto so.

L' Incog. M' odi ancor, deh! m' odi, o cara.

Flob. Sol rifugio è a me quell' ara!

L' Incog. Un istante a me concedi:..

Flor. T' allontana... Udir non vò!
(*Florina tenta fuggire. L' incognito l' afferra per un braccio con ferma determinazione*).

L' Incog. Forza è seguirmi — Dura è la sorte
Sdegni non temo — Di Averno e Ciel
Seguir mi devi — O in vita o in morte
Noi sempre stringe — Potente amor!

Flor. (*nell' estrema disperazione*)
Note di sangue — Seguò mia sorte
Questa d' affanni — crudel vicenda.
Appena reggo — A duol sì forte
Un gel mortale — Mi scorre in cor
(*Florina tenta di nuovo di fuggire, ma l' incognito a forza seco la trae*).

(cala la tela)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Sala nel palazzo del conte Giuliano in Toledo. Porta in fondo alla scena. A destra un verone. Tavolino e sedie.

Il **Conte Giuliano** *seduto presso il tavolino, e un suo* SCUDIERO *che quindi introduce un* ARABO.

LO SCUD. (*entrando*) Signor!
GIUL. Che rechi?
LO SCUD. Di Munuza un messo
Chiede parlarti.
GIUL. Inoltrisi;
(*Lo scudiero introduce l' arabo; e parte, Il Conte Giuliano si alza, con sorpresa, riconoscendo Munuza*).
Chi vedo!....
MUNU. De' Saraceni il capo
GIUL. In mia magione,
Munuza?....
MUNU. All' onor tuo...

GIUL. T'affida,
Qual ti mosse cagion?

MUNU. Ma qui possiamo
Non udirti parlar?

GIUL. (*dopo aver chiusa la porta ed essersi assicurato che altri non oda*).
Soli noi siamo

MUNU. (*Piano e con mistero*)
L'estinto re d'Iberia
Un premio a te dovea;
Rettor dell'Andalùsia
Crearti un dì volea . : .

GIUL. È vero; il fatto compiere
La morte a lui vietò;
Ma Roderico il figlio. . . .

MUNU. (*interrompendolo con amaro sorriso*)
Un altro nominò!

GIUL. (*non prestando fede a suoi detti*)
Co' suoi prodi sconoscente
Io non credo il mio sovrano!
Son più fido a quel possente
Più l'accusa il Musulmano!
Non desio di vano onore
Mosse il zelo del mio core;
Ma la fè degli avi miei,
La mia patria, il mio dover!
Tu m'inganni: un vil tu sei
Saraceno menzogner!

MUNU. Se a miei detti tu non credi
Mal conosci Roderico!
Sol di belle e citaredi
È campione e fido amico;
Alza solo ai primi onori

I suoi vili adulatori
E premiar non pensa mai
Le prodezze del guerrier!
M' odi ancora, e tu vedrai
Se il mio labbro è menzogner!

GIUL. Qual prova?

MUNU. Leggi... (*gli consegna una pergamena*)

GIUL. Un foglio?...
Ma come?...

MUNU. A un messo tolto
Dai nostri...

GIUL. (*leggendo*) Oh ciel!...

MUNU. (*fra sè guardandolo con gioia*) (La collera
Imporporò quel volto)!

GIUL. (*fremente*) Scelto un Mendoza a reggere
L' Andalusia!...

MUNU. Lo vedi?...

GIUL. Scelto un imbelle giovine!..,.

MUNU. Alfine, alfin mi credi?.

GIUL. Tale al mio nome insulto!..

MUNU. Restar non deve inulto
(*con mistero*) Punirlo è in tuo potere

GIUL. Io lo potrei punir?..

MUNU. Vieni... l' onor che meriti
Avrai dal mio signore...
Fuggi l' ingrato principe.
Che sprezza il tuo valore!
Vieni, e vedrai fra gli Arabi
Come l' eroe s' apprezza...
D' onor più grande altezza
Tu non potrai bramar!

GIUL. (*Col nobile risentimento dell' oltraggiata*

virtù).

Qual sia l' onor dimentichi
D' ispano Cavaliere ? . .
Invan tu tenti, o perfido,
Strapparmi al mio dovere !..
Pria che l' oltraggio io vendichi,
Fuggi, fellon, t' invola . . .
O più la mia parola
Non ti potrà salvar !

MUNU. (*a parte*) Mi scaccia: ma resistere
Quel core non potrà !)

GIUL. (*con forza*) Pria che l' oltraggio io vendichi
Va sciagurato . . . va !
(*A un cenno imperioso del Conte Giuliano Munuza parte dalla porta del fondo*).

SCENA II;

Il **Conte Giuliano**, *prendendo ed esaminando la pergamena, che aveva posta sul tavolino.*

Eppur provò che ingiusto
Fu Roderico . . . Ingrato cor! — Giuliano
Posposto ad un Mendoza ! È questo foglio
Non dubbio accusator ! — Ma queste cifre,
Per ingannarmi, ad arte
Non potea simular l' arabo Emiro ? . .
Non potea mentir ? . . Da lui tradito
Sì vilmente sarei ? . . .
Fede quasi non presto agli occhi miei !
(*getta la pergamena sul tavolino.*)
Oh ! di re malnato core,

Folle è ben chi in te s' affida
Tutto è van: prodezza e onore
Hanno in premio il tuo schernir:
Per mia fè, cotanta infamia
No, non mai potrei soffrir!

SCENA III.

Florina, *che delirante e in disordine, giunge correndo quasi fosse inseguita. Il Conte le si avvicina, compreso di vivo stupore.*

FLOR. Ahimè! dove m' aggiro!
GIUL. Florina!!..
FLOR. Padre mio!..
GIUL. Perchè dal chiostro
Fuggistì? . . . e quale io veggo
Strano delirio in te?
FLOR. Le sacre mura
Un empio profanò . . .
GIUL. Che ascolto!...
FLOR. Al pio
Asil di pace mi rapia . . . Tu vedi
Padre . . . tu vedi il mio rossor!!

(*Si abbandona piangente sopra una sedia, e si copre il volto con ambe le mani*)

GIUL. Gran Dio!!!

(*resta per qualche istante immobile nella più straziante desolaziane*).

E fia ver? . . . contaminato
Questo giglio di purezza!...
Nella polve calpestato
Questo fior di giovinezza! . . .
Mi discende, oh rio tormento!

Quella lacrima nel cor!...
In vederla il petto io sento
Ricercarmi un gel d'orror!
(*avvicinandosi a Florina*)
Misera! il nome svelami
Del rapitor...

FLOR. Invano
Mel chiedi... Avea degli arabi
Le vesti... e ch'è cristiano
Giurava....

(*Si odono echeggiare in lontananza festivi suoni*)

GIUL. (*guardando dal verone*) Il re! . Giustizia
Si voli ad implorar!...
Ah sì la spada vindice
Saprà colui trovar
(*prende per mano la figlia*)
Può sol vendetta tergere
La macchia dell' onore:
Col sangue di quel perfido
Lavarla si potrà!
Ti lacerò quel barbaro
A brani a brani il core...
Esangue nella polvere
Il seduttor cadrà!

FLOR. Pietà di me! La misera
Tua figlia e il suo dolore
Padre, contempla e muovati
Il cor per lei pietà.
(*parte traendo seco Florina*).

SCENA IV.

Piazza di Toledo splendidamente adornata di

trofei, di bandiere e di arazzi pel ricevimento del re. A destra il palazzo del Conte Giuliano con gradinata.

La piazza è gremita di popolo e di soldati. Al suono di lieta marcia militare si schierano le guardie reali; quindi gli Araldi, gli Scudieri, i Paggi, i Cavalieri, e le Dame; infine i grandi Dignitarii e il re Roderico, che, scintillante d'oro e di porpura, giunge su cavallo riccamente bardato, seggito da splendido e numeroso corteggio. - Alcune giovinette bianco-vestite offrono corone di lauro e spargono fiori lungo la via percorsa dal re, mentre i soldati agitano le bandiere; i popolani alzano i loro cappelli in segno di gioja, ed echeggia d'intorno il grido di: Viva il Re, e seguente:

CORO TRIONFALE.

Viva Rodrico, gloria d' Iberia,
Dell' Andalusia primo splendor!
Viva Rodrico, terror degli Arabi,
Dei fidi popoli padre d' amor?

RODER. (*dopo essere sceso do cavallo*):
Di vostra fedeltà prova non dubbia
M' è il plauso popolar. Finchè la Spagna
Possederà sì nobili campioni,
E questo baluardo, ove s' accampa
Tanto tesoro di valor guerriero,
Del mio nemico altero
Ben potrò rintuzzar l' audace orgoglio
E difesi vedrò la patria e il soglio!

(*Nuove acclamazioni, e replica del Coro Trionfale*).
Viva Rodrico, gloria d' Iberia,
Dell' Audalùsia primo splendor!
Viva Rodrico, terror degli Arabi,
Dei fidi popoli padre d' amor!

SCENA V.

Il **Conte Giuliano, Florina** *e detti.*

GIUL. (*Prostrandosi ai piedi di Roderico*)
Sire, la mia canizie
Del tuo guerrier la fede
D' un traditor, d' un perfido
A te vendetta chiede...
RODER. Per quale offesa?...
(*Facendo cenno al Conte di alzarsi*)
GIUL. Appressati
Florina...
FLOR. (*avvicinandosi al Re e alzando gli occhi, lo riconosce e manda un grido d' orrore*)
(Ahimè!)
RODER. (*con sorpresa anch' egli riconoscendola*)
(Chi veggio!)
FLOR. (*Piano al padre accorsa presso di lei*)
É desso!...)
GIUL. Il re!!!... Delirio
Non è del tuo pensier?...)
(*Segno negativo di Florina, tremito del conte*)
IL CORO (*a parte*) (Quale in que' sguardi celasi
Orribile mister?...)
(*Breve e cupo silenzio*)
GIUL. (Dell' onta, del duolo che preme nel core

Più fiero, ti desta, mio giusto furore . .
Adesso vendetta sarà la mia gloria;
Impune l'infame, ah no, non andrà! . . .
Del conte Giuliano la tarda memoria
Ai popoli, ai regi d'orrore sarà!)

FLOR. (È il re, che si cinge di vivo splendore,
E abbietta mi lascia languir nel dolore!
O gioje ridenti d'amore e di gloria,
A me destinate il cielo non v'ha! . . .
Ahimè! di Florina la tarda memoria
Ai cori bennati di pianto sarà!)

RODER. (Crudele rimorso! Quell'angiol d'amore
Per me sofferente immenso dolore! . . . .
L'onor ne ho macchiato! macchiata mia gloria
Di colpa che eguale la terra non ha! . .
Del re Roderico la tarda memoria
Ai popoli, ai regi d'obbrobrio sarà!)

IL CORO (Qual fiero in quei volti scompiglio si desta?
Qual freme in quei petti crudele tempesta?
Cessiamo dai canti dell'inno di gloria,
Che adesso in quell'alma un'eco non ha!
Felice presagio non è di vittoria
Il gel che d'orrore tremare ne fa!

GIUL. (*A stento contenendo la piena del furore si avvicina a Roderico con esitanza*)
Ah Sire . . una grazia : . . negar non vorrai.

RODER. Che brami? . . .

GIUL. (*guardando il corteggio*) Non posso. . .
Te solo

RODER. Comprendo
(*Le trae in disparte*)
Nessun qui ne ascolta.

GIUL. (*Con voce soffocata dall' ira*)

Tu dunque m' udrai . .
Io chiedo il mio brando snudar contro te!

RODER. Che ardisci, Giuliano? . . .

GIUL. D' orribile oltraggio
È il solo riparo, la degna vendetta . . . .

RODER. Nè temi tal pugna? . . . .

GIUL. Il core l' affretta! . . . .

RODER. Tu n' hai la solenne promessa del re!

GIUL. (*a parte*) (Se col brando quell' infame
Non sarà da me svenato,
Ordirò sanguigne trame,
Di fellon, di rinnegato!
Dove tanto ho combattuto
Per la fede e per l' onor
Recherò guerrier temuto
L' esterminio e lo squallor!)

FLOR. (Degli affanni nell' eccesso
Avvilita, affranta io sono!
Fino il cielo, il cielo istesso
M' ha lasciata, m' abbandona!
Sorte egual, deh! non sovrasti
Al fremente genitor!
Rio destino, ah! basti, basti
Il mio strazio, il mio dolor!

RODER. (Troppo, oh troppo il suo dolore
Mi commove e in cor mi piomba?
Questa vittima d' amore
Vo' ritrarre dalla tomba!
Non invan son re possente;
Riparar degg' io l' error,
Alla misera morente
Render deggio e vita e onor!)

IL CORO Tristi giorni il cor presente

Di sventura e di terror!
Ah! preghiamo il ciel clemente
Che diradi il vel d'orror!
(Tutti si allontanano e cala la tela).

FINE DELL' ATTO SECONDO.

(cala la tela).

ATTO TERZO

SCENA I.

Campo dei Mori presso Toledo, come nella scena I. dell' atto primo.

Il **Conte Giuliano** *che ha un braccio fasciato, e Munuza co' suoi guerrieri.*

MUNU. (*al Conte*)
Sta ben!

GIUL. A morte il seduttore
Che di mia figlia macchiò l' onore:
Il mio disdegno più freno non ha
La morte avrà

MUNU. (*al Conte*) A notte bruna da te le porte
Saran dischiuse?

GIUL. Vendetta e morte
Del rio tiranno l' astro cadrà

MUNU. e CORO La morte avrà

GIUL. Del suol nativo son traditore.
Vendo la patria nel mio furore:
Ma la vendetta del sangue mio
Mi fa dimentico del suol natio:
Strage e sterminio voi qui giuratemi...
Dell' empio il sangue si verserà!...

MUNU. e CORO La morte avrà!

TUTTI

(*confusamente e ciechi di rabbia*)

Vendetta! vendetta! Compirla giuriamo;
Giuriamo Rodrico dal trono balzar!
Vendetta! Vendetta! Noi tutti vogliamo
Dell' empio nel sangue le mani bagnar!
(*Il Conte parte - gli altri si disperdono nel Campo*).

SCENA II.

Sala gotica nel palazzo del Conte Giuliano, come nella scena prima dell' atto secondo. È notte Una lampana illumina il luogo.

Florina *sola, osservando dal verone.*

E ancor non giunge! . . . Oh ciel! l'amato padre
Qualche nuova sventura
Forse colpì? . . . La notte
Già stende i veli suoi! . . . Nel firmamento
Non una stella! . , . A me sinistre voci
Parve d'udir, quai voci di morenti! . . .
Veder lontani fuochi errar mi parve! . .
Fu inganno del pensier? . . Tutto disparve
Regna silenzio funebre
Foriero di spavento! . , .
Ahimè! nell' alma destasi
Feral presentimento
D'affanno indefinibile.
Di lutto e di terror!
Dell' uom fatal l'immagine

M'è ognor, m'è ognor presente;
Io cancellarla, ahi misera!
Non so dal cor morente! . . . .
Ahi! senza speme struggomi! . . .
Io l'odio . . . io l'amo ancor!

SCENA III.

Il **Conte Giuliano** *e detta.*

FLOR. Oh, mio padre! . . . — Una ferita? . . .
GIUL. Il fellon, che t'ha rapita,
Disfidai . . . . Ma t'assecura,
La vendetta è gia matura.
FLOR. Come? . . . ah parla . . . .
GIUL. Con Toledo
Ei cadrà . . . . .
FLOR. (*Con raccapriccio*) Gran Dio! Che sento!!
Un' infamia? . . . Un tradimento? . . . .
GIUL. Dunque il vil, che ti ha tradito,
Risparmiar vorresti? . . . .
FLOR. Oh ciel! . .
Cessa, o padre . . . .
GIUL. (*Fremente*) Ah, no; punito
Sia colui! . . . . .
FLOR. Destin crudel!
(*rabbrividendo cade supplichevole ai piedi di Giuliano*)
Cessa, o padre . . A' tuoi piedi mi prostro
Deh! discaccia l' orrendo pensiero!
Non dei tu pei delitti d' un mostro,
Vendicarti d' un popolo intero! . . .
Deh! t' arrendi, o più figlia non hai,

Non tradir la tua patria, l' onore . . .
Troppo tardi pentirten dovrai;
Non volerti d' infamia macchiar!

GIUL. (*da lei svincolandosi*)
Dunque avrà la mia figlia rapita,
Avrà dunque il mio sangne versato,
Senza pena, senz' onta infinita
N' avrà l' empio l' onore macchiato?
Sorgan prima dall' arche di pace
A imprecar l' ombre irate degli avi,
Pria per me venga l' Arabo audace
Questa terra di sangue a bagnar!
(*Odesi rumore fuori della porta di mezzo*)

FLOR. Alcun si appressa . . .

GIUL. Frenati . . .
Frena l' imbelle pianto!
Alle sofferte ingiurie
Dei ripensar soltanto!

SCENA IV.

I precedenti e un **Cavaliere** *in armatura e con visiera abbassata, che si presenta e resta immobile sulla soglia della porta di mezzo.*

FLOR. (*con sorpresa*) Cielo! un guerrier! Annunzio
Non rechi di sventura!

GIUL. (*fra sè*) Chi fia? (*al Cav.*) quale proposito
Ti guida in queste mura? . . .
Scopriti . . . .

IL CAVALIERE (*alzando la viziera*) Sì

FLOR. Gran Dio!!
Tremebonda si rifugia nelle braccia del padre)

GIUL. (*fremente di rabbia*)
Oh! vista! . . .

RODER. (*tranquillamente*) Il re son io

GIUL. (*prorompendo*)
Questo è troppo! Sciagurato,
Non paventi il mio furore? . . . .
(*Vorrebbe metter mano alla spada, ma è trattenuto da Florina*)
Il mio sangue hai tu versato . . . .
Hai rapito a lei l'onore . . . .
Infelice assai non sono?
Che più cerchi? . . . .

RODER. (*con affetto*) Il tuo perdono!
Del delirio d'un istante
Fare ammenda, o Conte, io voglio
(*A Florina*) Rasserena il tuo sembiante;
La mia mano io t'offro e il soglio,
(*al Conte*) Se acconsenti, se Florina
Cede al voto dell'amor,
Sulla Spagna qual regina
Splenderà col nuovo albor.

(*Viva sorpresa di Florina e del Conte*)

FLOR. (*Fra sè*) Non deliro? . . . . Non è questo
Vano sogno incantator? . . .

GIUL. (*fra sè*) In qual baratro funesto
L'ha sospinto il mio furor!

(*Si ode in lontananza il suono delle Campane a stormo*)

RODER. Qual suono? . . .

GIUL. (*fra sè con rimorso*) Me lasso!! . . .)

FLOR. (*a Roderico*) Deh! fuggi . .

RODER. (*con sorpresa e agitazione*) Perchè? . !

FLOR. Deh! fuggi, o di scampo più tempo non è.

(S' odono più distinti e più spessi i rintocchi della campana d' allarme. Odesi vicino lo strepito e il tumulto della Città sorpresa dai nemici per tradimento).

Voci di dentro

I Mori! i Mori! — Ahi miseri!
Chi mai le porte aprì? —
Giuliano ci tradì! —
Notte d' orrore! . . .

A TRE

RODER. *(dopo avere ascoltato fremendo, snuda la spada, con amaro rimprovero si volge al Conte Giuliano).*
Mentre, o fellon, qual tenero
Mio padre ti volea;
Mentre al mio trono, e al talamo
La figlia tua scegliea,
Tradivi tu l' Iberia
La fè degli avi, il re!
Maledizion! L' infamia
Ricaderà su te!

GIUL. *(Nella più grande disperazione)*
Ah sì, son io degli uomini,
Del ciel son io l' orrore!
Perdon pietà non merita
Quest' empio traditore! . . .
Cadrà per me l' Iberia,
La fè degli avi, il re!
Maledizion! L' infamia
Ripiomberà su me!

FLOR. (*nel massimo raccapriccio*)
Ahi ! quante umane vittime !
Quanta cagion di lutti ! . . .
Per strage orrenda scorrere
Vedremo il sangue a flutti !
Salva, se il puoi, l' Iberia,
Salva la fede, o re!
Disperazion ! L' eccidio
Già micìdial si fe' !
(*Il Re esce rapido, e Florina e il Conte Giuliano lo seguono*).

SCENA V.

Recinto entro le mura di Toledo. — Le rovine e gli avanzi dell' incendio attestano che la città è caduta in potere dei Mori.

CORO DI MORI.

Oh, Vittoria ! Vittoria ! Vittoria !
Si feriscan, s' inseguano i vinti;
Sian dovunque scacciati e respinti
Dalla foga del nostro furor !
Questi vili sostegni d' Iberia
Sian serbati dei ceppi all' orror !

SCENA VI.

Munuza *alla testa de' suoi uffiziali, che recano una bandiera rapita ai vinti, e il* **Conte Giuliano**, *che lo segue taciturno e a capo chino.*

MUN. Vincemmo, o valorosi
Soldati del Profeta ! Il trono Ibèro
Alfin ci rende Allà !

I Mori (*alzanão in segno di gioja le armi e le bandiere*) Viva Munuza !

Giul. (*a parte*)
(Oh ! tormento crudel !)

Mun. (*al Conte Giuliano*) Tu che in Toledo
Ne schiudesti le porte, o Conte, avrai
Quant' oro aver vorrai. . . .
(*I Mori, ad un suo cenno, presentano al Conte Giuliano scrigni di gemme e d' oro*)

Giul (*fieramente indignato*) Per zel d' onore
Io sol fui reo . . Non vendo il tradimento !
Indietro (*Respinge i Mori che gli recano doni, gettandone sdegnosamente una parte ai piedi di Munuza*) I tuoi tesori
Così ti rendo, o condottier dei Mori !
(*Munuza fa un' atto di disprezzo*).

SCENA ULTIMA.

Odonsi lugubri squilli di tromba. Tutti si volgono verso la parte, d' onde viene il funebre suono. Giunge **Roderico** *mortalmente ferito, sorretta da* **Florina** *e da alcuni prigionieri Spagnuoli e seguito dai Mori.*

Mun. e il Coro. Chi vien qui tratto

Giul. (*Movendo qualche passo incontro ai sopravegnenti, retrocede inorridito*)
Orribile
Frutto dell' odio mio ! ! !

Roder. (*Volgendo uno sguardo al Conte Giuliano che terge una lagrima*)

Per te . . le amare lacrime . . . .
Non per chi muor!

GIUL. (*Come colpito da un fulmine*)
(Gran Dio! !

MUN. e il CORO (*Guardando Rod.*) Ferito a morte !..

FLOR. (*lacerando il suo velo e facendone bende sulle ferite del Re*)
Ah lasciami
Una speranza almen! . .

RODER. (*Accennando al vessillo spagnuolo che vede in potere dei Mori*)
Ah! . . . quell' insegna! . . . È il fervido. .
Desio . . . . del re . . . morente! . . .

MUN. Sia pago (*I Mori porgono la bandiera a Rodrico*)

RODER. Oh gioja . . . stringerla! . .
Io posso . . . . sul mio sen!
(*Con somma gioja bacia e stringe al petto il vessillo di Spagna. Un tremito convulso investe le sue membra, e si diffonde nel suo volto il pallore della vicina morte*).
Qui . . . . coll' estremo . . . anelito . . .
Ti premo . . . sul . . . mio core! ! !
Addio . . . vessil . . . di gloria . . .
Lenzuol . . . . di pace . . . a me! . . .
(*Volgendo con amore lo sguardo verso a Florina*)
E tu . . . che resti . . . ahi misera! . . .
Tu vittima . . . d' amore . . .
Sempre . . . . di me . . . . rammentati!
Tu prega . . . il ciel . . . . per me!

FLOR. (*inondandolo di lacrime*)
Ah! se di morte un feretro

Ti appresta infausto amore,
Misero prence, attendimi . . .
Io pur morrò con te!

GIUL. (*A parte disperatamente*)
(O dura terra, schiuditi!
Mi togli a tant' orrore! . .
Un traditor sì perfido
Sperar non può mercè!)

MUN. e il CORO (*a parte*) Sarà Rodrico ai posteri
Esempio di valore . . . .
Qual muor l' eroe magnanimo
Muore l' ispano re!

GIUL. (*tratto da invincibile potere si prostra avanti al morente*)
Signor! . . Signor, perdonami!

RODER. (*Con ultimo sforzo* (Dio. . . ti . . perdoni
(*gli porge la destra e cade privo di vita*)

FLOR. (*mandando un acutissimo grido, e abbandonandosi sulla salma del re estinto*)
Ei muore!!

GIUL. Per me crudel!!. . .

MUN. Dei Goti
L' ultimo Re spirò!

(*Le bandiere dei Mori si piegano avanti al cadavere di Roderico*)

(Cala la tela).

FINE.

A. BOSI